

CULTURA E SPETTACOLI

E-MAIL spettacoli.re@gazzettadireggio.it

CREATIVITÀ E INGEGNO

La stagione di Nono e di Musica/Realtà quando la cultura entrava in fabbrica

L'8 maggio ricorrono i trent'anni dalla morte del compositore protagonista a Reggio negli anni '80

Giulia Bassi
REGGIO EMILIA

L'anno scorso, il ricordo di Armando Gentilucci ha riportato delle riflessioni legate alla sua figura di intellettuale che si è imposto a livello cittadino con le sue idee innovatrici circa la fruizione della musica. Attorno agli anni '70, ha portato Musica/Realtà ideata da Luigi Pestalozza, per cui Reggio fiancheggiava Milano nello sperimentare una modalità di produrre concerti seguiti da dibattiti, privilegiandone la valenza formativa rivolta a un pubblico di operai, lavoratori, e studenti. Non se parla mai abbastanza di quel fenomeno che tra i tanti soggetti protagonisti, vide nomi di primo piano e tra questi citiamo Luigi Nono del quale l'8 maggio prossimo ricorrono i trent'anni dalla morte.

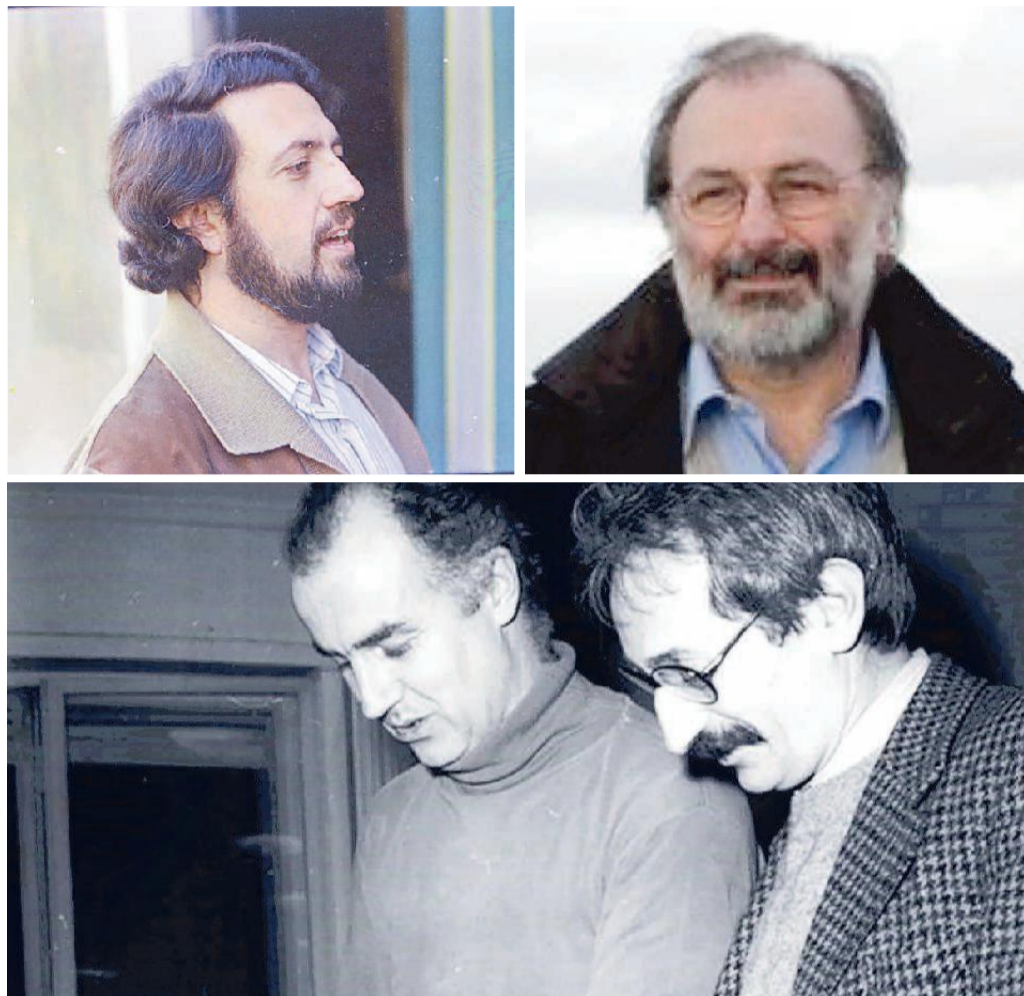
In quegli anni vediamo il compositore veneziano coin-

volto a Reggio in numerosi dibattiti dove espresse molte delle sue idee compositive sviluppate in seguito. Nono è stato protagonista dell'evento più eclatante di Musica/Realtà il 15 giugno del 1973 con Claudio Abbado e l'Orchestra Sinfonica di Budapest; in programma di Nono "Como una ola de fuerza y luz" per soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico (con Slavka Taskova e Maurizio Pollini) e di Beethoven la "Sinfonia Eroica".

«Non è nemmeno da immaginare lo sforzo organizzativo fatto poiché il brano era frutto di un lavoro d'équipe eccezionale con Marino Zuccheri grande esperto dello Studio di Fonologia di Milano» ci spiega il compositore Fabrizio Fanticini che insieme a Francesca Magnani, Daniela Iotti e Maurizio Ferrari affiancava Gentilucci nell'organizzazione degli appuntamenti di Musica/Realtà. «Vi erano concerti anche nelle ca-

se di riposo: in ogni luogo di aggregazione si portava la musica. Non parliamo di quanti stimoli abbia dato Musica/Realtà ai compositori che potevano godere del contatto diretto con personalità come Nono, appunto, ma anche Sciarrino, Berio e Donatoni. La manifestazione prendeva in considerazione non una musica soltanto ma le diverse musiche, in quanto c'era spazio anche per quella popolare con personaggi come Giovanna Marini, Roberto Leydi, Franco Fabbri».

Musica/Realtà inoltre andava anche nelle fabbriche e a Reggio è successo proprio con Nono che ha incontrato gli operai e il consiglio di fabbrica alla Conchiglia. «Me lo ricordo come una persona gentile ma nel contempo spigliata nel suo rigore. Alla Conchiglia parlò sul problema di "musica e spazio": fu una bellissima riflessione che diede un'immagine chiara di quale fosse la sua idea di



Luigi Nono con Luigi Pestalozza; in alto, a sinistra Armando Gentilucci e a destra Fabrizio Fanticini

suono legata allo studio della fonologia, per uno spazio "stereofonico", bidimensionale o che avesse più punti di fuoco da coinvolgere il pubblico in un ascolto attivo. Da qui l'importanza di un ascolto individuale poiché ognuno a seconda di dove è collocato sente cose differenti». Questo si collega alla sua produzione successiva: mi riferisco ad esempio a "La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più caminantes" con Gidon Kremer, per violino solo, 8 nastri magnetici e da 8 a 10 leggi, eseguito dal dedicatario stesso l'anno scorso per il Festival Aperto. Il brano è legato

all'ultima intensa stagione creativa di Nono che ha visto nascere il trittico legato all'iscrizione che lesse sul muro di un chiostro a Toledo: "Caminantes no hay caminos hay que caminar": Caminantes Ayacucho per due cori, contralto, flauto, orchestra e live electronics, No hay caminos, hay que caminar... Andrej Tarkovskij per sette gruppi strumentali e Hay que caminar sonando per due violini; il primo è stato eseguito nel novembre 1995 per Di Nuovo Musica dalla Gustav Mahler Jugendorchester diretta da Claudio Abbado. E non si può non citare il Prometeo. Tragedia dell'a-

scolto di cui esiste una splendida incisione della Filarmonica Toscanini diretta da Marco Angius al Teatro Farnese di Parma realizzata due anni fa. L'opera è dei primi anni '80 ma, sempre a proposito dei legami con Reggio, il 20 dicembre 1974 Luigi Nono parlò in una conferenza al Liceo classico "Ariosto" insieme a Massimo Cacciari; l'incontro verteva sulla nascita della dodecafonia. Può essere verosimile che i due avessero gettato le basi per lavorare ad un grande progetto importante: i testi del Prometeo, non a caso, sono curati da Cacciari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

I Nomadi e Paolo Belli con "Fuori la paura" per combattere il Covid-19

Il brano in rotazione nelle radio è stato realizzato "a distanza" ed è disponibile sulle principali piattaforme: i proventi saranno devoluti all'Ircs

REGGIO EMILIA

Si intitola "Fuori la paura" il brano interpretato dai Nomadi e Paolo Belli da pochi giorni in rotazione radiofonica e presto disponibile in digital download e sulle principali piattaforme streaming.

"Fuori la paura" parla del momento che stiamo vivendo, di una realtà che non

avremmo mai pensato di dover toccare, che ci mette alla prova, ci costringe ad essere coraggiosi, a cambiare le nostre vite e ad essere uniti malgrado ci tolga anche il conforto di un abbraccio.

Il testo parla al plurale, come un coro unanime che esprime le sue paure nella volontà di «chiudere fuori la paura».

«Non è un'idea a scopo di lucro – spiega il leader dei Nomadi Beppe Carletti – siamo sempre stati attenti alla realtà che ci circonda e al momento in cui viviamo, non potevamo rimanere in-

differenti ora di fronte a quello che sta succedendo. Insieme a Paolo Belli abbiamo quindi realizzato questo brano... sperando anche che sia di buon auspicio».

«Il 21 di marzo, giorno del mio compleanno – racconta soddisfatto Paolo Belli – mi ha chiamato Beppe Carletti e mi ha chiesto se volevo partecipare a questo progetto. In un momento così difficile è stato un regalo bellissimo, che mi ha permesso di suonare e cantare i pensieri i sogni e i sentimenti che mi aveva trasmesso. Se la stessa emozione



Paolo Belli e i Nomadi insieme per il brano "Fuori dalla porta" nel segno della solidarietà



che ho provato nell'ascoltarlo riuscissi a mia volta a farla arrivare a più persone possibile, sarebbe un dono meraviglioso».

Il brano è stato realizzato in questi giorni, proprio per questo gli artisti hanno potuto registrare tracce audio

e voce negli studi improvvisati delle proprie abitazioni e trasferire tutto il "lavoro a distanza" in un unico pezzo grazie alle sapienti mani di Atos Travaglini, sound engineer dei Nomadi e alla supervisione di Massimo Vecchi (bassista dei Nomadi)

che ha tracciato la linea guida.

Gli eventuali proventi realizzati saranno devoluti all'Ircs dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia per la ricerca in atto sul farmaco anti Covid-19. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA